

# 1533



**TUTTO CIO' CHE LA LETTERATURA  
SCIENTIFICA SCRIVE SULLA FLAT TAX**

**PUNTATA n. 3**

**(KURT LEUBE – NICOLA ROSSI – DARIO STEVANATO)**

*7 Febbraio 2017*

**a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia**

# EXECUTIVE SUMMARY

- La *flat tax* proposta da Forza Italia, inserita nel programma economico nazionale per le elezioni nazionali del prossimo 4 marzo del presidente **Silvio Berlusconi**, è uno dei temi attualmente più discussi sulla stampa, nazionale e internazionale.
- Studi, ricerche e articoli di giornale hanno analizzato da vicino la proposta, che ha spaccato l'opinione pubblica in due:
  - da una parte noti economisti internazionali quali **Bill Emmott** (ex direttore dell'*Economist*) e **Dan Mitchell**, del prestigioso *Cato Institute*, hanno espresso la loro piena approvazione per l'idea;
  - dall'altra, la stampa nazionale sta ancora cercando di capire i vantaggi e gli svantaggi della proposta.

# INDICE



- UN CASO DI SUCCESSO: HONG KONG
- KURT LEUBE E LA CRITICA AL PROGRESSIVISMO FISCALE
- NICOLA ROSSI E LA PROPOSTA IBL
- DARIO STEVANATO
- TUTTA LA BIBLIOGRAFIA SULLA FLAT TAX

# UN CASO DI SUCCESSO: HONG KONG

4

- Il Professor Rabushka, specialista in politica fiscale, analisi comparata dei sistemi fiscali e problemi finanziari complessi delle economie in evoluzione, pubblicò nel 1979 un compendio dei suoi soggiorni di studio e docenza ad Hong Kong in un libro intitolato «*Hong Kong – A Study in Economic Freedom*», in tracciò i nessi tra liberalizzazione economica, aliquote fiscali basse e crescita. A meno di un anno di distanza, documentò il sorprendente successo economico di Hong Kong nel filmato «*Hong Kong – A Story of Human Freedom and Progress*».

# UN CASO DI SUCCESSO: HONG KONG

5

- Uno dei cardini della sua ricerca è l'analisi della «*flat rate income tax*» al 15% introdotta ad Hong Kong. Rabushka riesce nell'intento di ampliare sostanzialmente l'idea di una tassa semplice, proporzionale e paritaria e di offrire ad essa un supporto teorico per renderla universalmente applicabile.

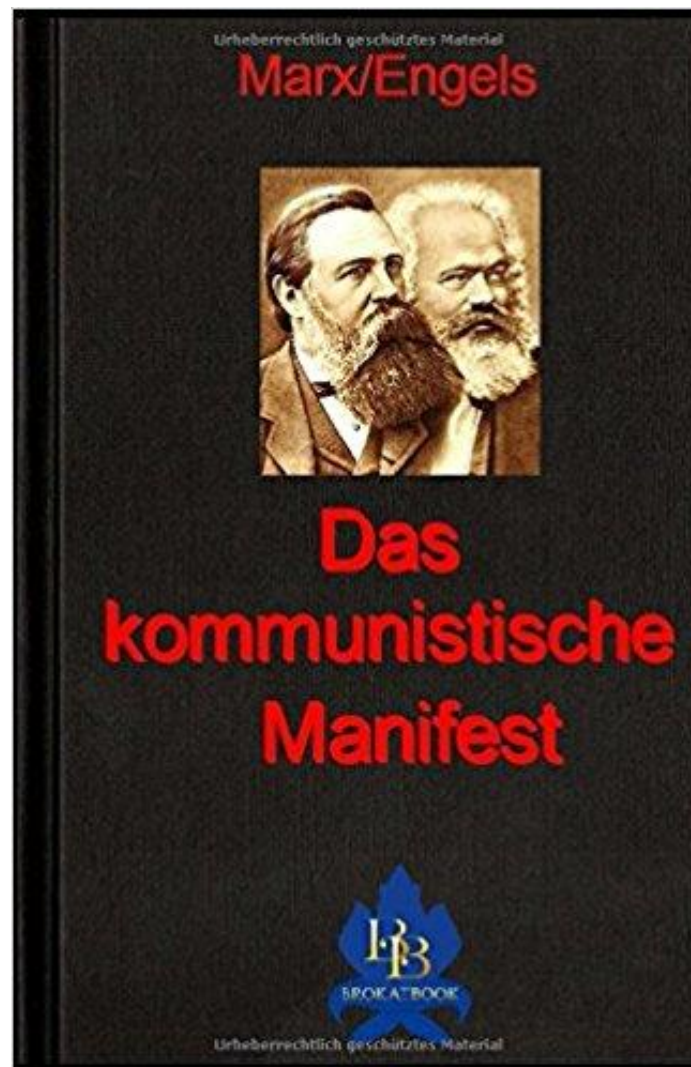
# KURT LEUBE E LA CRITICA AL PROGRESSIVISMO FISCALE

6

- La *querelle* tra sostenitori e detrattori della *flat tax* non è una esclusiva dei nostri giorni.
- Il professor **Kurt Leube** dell'Università di Stanford e discepolo del filosofo ed economista **Friedrich August von Hayek**, premio Nobel per l'economia, in un suo saggio storico contro il progressivismo fiscale, spiega come la tassazione progressiva non sia, contrariamente al credo comune, storicamente mai esistita, salvo qualche rara eccezione, fino al 1848, quando **Karl Marx** e **Friedrich Engels** pubblicarono il *Manifesto Comunista* e in esso, accanto ad una serie di misure di confisca, proposero apertamente una «*imposta sul reddito fortemente progressiva*» che ben presto, nel mondo della politica e della teoria, politico-economica produsse un cambiamento di rotta nel modo di pensare.

# KURT LEUBE E LA CRITICA AL PROGRESSIVISMO FISCALE

7



# KURT LEUBE E LA CRITICA AL PROGRESSIVISMO FISCALE

- Il professor Leube spiega che *«Le riforme fiscali fanno parte di quella categoria di questioni di politica economica e sociale sulle quali le opinioni si dividono. Sebbene i vantaggi amministrativi, finanziari e pratici del sistema della “Flat Tax”, peraltro semplice e facilmente comprensibile nel suo insieme, siano all’evidenza di tutti, i politici preposti sono ritrosi a fare riforme in tal senso e si accontentano di mezzi rimedi, di emendamenti o ritocchi estetici, la quale cosa è particolarmente deplorabile nell’Europa del XXI secolo, caratterizzata da tassi di crescita esigui, indebitamenti statali astronomici e dall’effetto paralizzante dell’imposizione progressiva. La ragione di ciò tuttavia non va ricercata solo nei pregiudizi ideologici, ma va ascritta anche alla logica del potere»*.



# KURT LEUBE E LA CRITICA AL PROGRESSIVISMO FISCALE

- Nella sua analisi storico-economica sulla progressività fiscale, il professor Leube ricorda come *«secondo Marx ed Engels la progressività doveva servire al proletariato dopo il primo stadio della rivoluzione ad estorcere gradualmente all'odiata borghesia tutti i capitali, laddove la maggioranza di dette misure dovevano attuarsi «per mezzo di dispotiche incursioni abusive nel diritto di proprietà e nelle condizioni della produzione borghese»»*.
- *«L'insegnamento di Marx ed Engels prese ad essere divulgato sempre più nelle Università prussiane da parte dei «socialisti cattedratici» riunitisi attorno alla figura di Gustav von Schmoller»*.

# KURT LEUBE E LA CRITICA AL PROGRESSIVISMO FISCALE

- *«Poiché Schmoller, Adolph Wagner e la maggior parte degli altri esponenti e teorici accordavano priorità alle motivazioni finanziarie e di economia politica a sostegno di quella tassa anziché a considerazioni di equa ripartizione degli oneri, la politica tributaria con costoro divenne uno strumento col quale trasformare la società in un ordine «socialmente giusto»».*
- *«Quando tali studiosi parlavano di «fonti di entrate fiscali più corrette a livello di economia politica» o di «scelta di tipologia fiscale», partivano aprioristicamente e pregiudizialmente dall'idea di una redistribuzione dei redditi asseritamente più auspicabile ed equa, ponendo puntualmente gli indistinti bisogni collettivi al di sopra delle esigenze del singolo».*

# KURT LEUBE E LA CRITICA AL PROGRESSIVISMO FISCALE

- *«Fu in quest'ottica che il filosofo prussiano K. Frantz propugnò una trasformazione sociale del capitalismo e della "plutocrazia" da attuarsi in tempi brevi tramite «la tassazione progressiva in infinitum»»». E' in questo periodo quindi che, per mere ragioni ideologiche, le imposte progressive sostituiscono al flat tax.*
- *Ecco come: «Allorché l'influente A. E. Schäffle con un capolavoro di mimetismo semantico indorò la pillola dell'obbligo fiscale, attività di per sé coercitiva, ribattezzandolo con l'accezione positiva di «forza fiscale», in poco tempo la progressività venne accettata quale unico metodo di imposizione fiscale giusto e moralmente accettabile. Con sapienti appelli all'amor proprio, all'obbligo a contribuire a favore della collettività e all'orgoglio nazionale del contribuente il senso di parole d'uso comune cominciò ad essere spesso e volentieri distorto»».*

# KURT LEUBE E LA CRITICA AL PROGRESSIVISMO FISCALE

12

- *«L'idea che una distribuzione del reddito, del benessere sociale o delle possibilità di istruzione, «equi dal punto di vista sociale», fosse conseguibile solo a mezzo dell'imposizione fiscale progressiva sembra allora aver preso a radicarsi nelle menti della gente e nella politica. Continui richiami alla solidarietà, sensi di colpa generalizzati e una buona dose di invidia caratterizzarono innumerevoli tentativi di spacciare la progressione tributaria per giusta e addirittura si fece di tutto per offrire ad essa un supporto teorico».*

# KURT LEUBE E LA CRITICA AL PROGRESSIVISMO FISCALE

- *«Così ad esempio sulla scorta dell'equa distribuzione la tassazione progressiva dei redditi più alti venne avallata come una maggiore "forza fiscale" moralizzatrice esercitata sui connazionali immoralmente assurti a ricchezza, colché nella società andava attuata una redistribuzione di redditi e capitali al fine di conseguire una maggiore "eguaglianza sociale". Si riteneva di poter addivenire a tariffe progressive scientificamente esatte e "più eque" partendo dal vago postulato della tassazione in base alla capacità contributiva; tali tariffe avrebbero garantito una sorta di "uguale sacrificio" per i vari redditi».*

# KURT LEUBE E LA CRITICA AL PROGRESSIVISMO FISCALE

- *«Trattasi di un concetto erroneamente impiantato sul presupposto di una utilità marginale costantemente decrescente in ragione del susseguirsi di azioni di consumo. L'illusione irrimediabile che l'andamento della curva di utilità marginale soggettiva del reddito potesse essere predeterminata con esattezza scientifica e trovare un'applicazione generalizzata ben presto fu accantonata sulla scorta dell'evoluzione dell'analisi dell'utilità marginale ed oggi ormai è considerata prevalentemente come un errore deplorabile».*
- In poche parole, il professor Leube ritiene che l'egualitarismo sottostante la teoria della progressività dell'imposta abbia portato, paradossalmente, ad una discriminazione maggiore degli individui, che negli intenti iniziali avrebbero dovuto finire per essere tutti uguali.

# KURT LEUBE E LA CRITICA AL PROGRESSIVISMO FISCALE

15

- *«Anche se le tasse a livello di sistema politico sono il prezzo corrisposto a fronte dell'erogazione di beni e servizi pubblici, solitamente vengono prospettate come l'obbligo morale gravante sul singolo cittadino tenuto a versare il proprio contributo di solidarietà al finanziamento sia di detti beni sia di un indistinto benessere collettivo. Secondo l'approccio generale moralizzatore tale onere va scaglionato progressivamente».*

# KURT LEUBE E LA CRITICA AL PROGRESSIVISMO FISCALE

- *«Messa in questi termini la **progressione fiscale diventa un problema di ordine morale**: una delle ragioni principali per l'accettazione prevalentemente acritica di tale forma di imposizione sembra fondarsi sulla credenza diffusa che solo un reddito "congruo", e come tale "giustificato", sarebbe l'unica forma di compenso legittima e socialmente auspicabile. Per molti pertanto l'entità del reddito non è in funzione del valore delle prestazioni effettuate su base individuale, quanto piuttosto un compenso congruo rispetto alla posizione sociale del singolo individuo».*



# KURT LEUBE E LA CRITICA AL PROGRESSIVISMO FISCALE

- *«Or dunque, l'adozione di regole uguali e omogenee sul comportamento di una comunità di individui di per sé diversi tra di loro è destinata a portare risultati di volta in volta molto differenti. Volendo, pressati dalla politica, appianare tali differenze involontarie, ma inevitabili che caratterizzano la condizione materiale dei singoli, con il ricorso alla progressione fiscale, si è preso a trattare le persone a livello fiscale non più sulla base di regole uguali per tutti, bensì di regole sistematicamente diverse. In tal modo si è ingenerato l'effetto paradossale della progressività che, invece di arginare le differenze, non solo contribuisce a mantenere quelle esistenti, ma vanifica la naturale compensazione di dette differenze che immancabilmente si innesca in un'economia di mercato. Il principio fondamentale dell'equità economica che rivendica parità di contributo a parità di prestazione ricevuta viene così ad essere calpestato».*

# KURT LEUBE E LA CRITICA AL PROGRESSIVISMO FISCALE

- *«In tal modo si è fatta strada una percezione completamente nuova di equità fiscale, volta ad ottenere risultati accettabili per determinati individui o categorie di individui. Conseguentemente le società libere, caratterizzate dallo Stato di diritto, dall'economia di mercato e dalla responsabilità sociale, lentamente si trasformano in un tipo sostanzialmente diverso di società: laddove si ha uno strapotere statale sorgono organizzazioni che si definiscono in ragione di obiettivi, fini o intendimenti comuni»*», conclude il professor Leube, dando una chiara risposta alle critiche più comuni avanzate dalla sinistra contro la tassazione proporzionale.

# NICOLA ROSSI E LA PROPOSTA IBL

19

**NICOLA  
ROSSI**  
**FLAT TAX**  
**ALIQUOTA UNICA  
E MINIMO VITALE  
PER UN FISCO  
SEMPLICE ED EQUO**

Marsilio ANCORA

# NICOLA ROSSI E LA PROPOSTA IBL

- **Nicola Rossi**, economista, già consigliere economico di Massimo d'Alema a Palazzo Chigi, ex Senatore del Partito Democratico ed ex presidente dell'Istituto Bruno Leoni ha scritto un libro, *«Flat tax, aliquota unica e minimo vitale per un Fisco semplice ed equo»* che mette a sintesi 3 fattori: riduzione della pressione fiscale, tutela dei ceti meno abbienti e introduzione di una profonda riforma del sistema tributario.
- *«Il Fisco di oggi costituisce un freno non più sostenibile per l'economia italiana. Per la sua straordinaria complessità, per il suo peso eccessivo, per la sua strutturale inefficienza e, come se non bastasse, per la sua limitata portata redistributiva»*, scrive Nicola Rossi.

# NICOLA ROSSI E LA PROPOSTA IBL

- Nicola Rossi scrive di come la sua proposta di *flat tax* nasca dalla constatazione che l'attuale sistema tributario italiano non vada bene.
- «Recentemente – ricorda Rossi - è stato il presidente della Repubblica a ricordarci l'importanza di una riforma fiscale «per rendere il nostro sistema più semplice ed efficiente». E con lui il Fondo monetario internazionale, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico e non solo. Era necessario tutto questo e molto altro ancora per costruire – giorno dopo giorno, emendamento dopo emendamento, bonus dopo bonus, gabella dopo gabella, regalia dopo regalia – un sistema fiscale che costituisce ormai un freno non più sostenibile per l'economia italiana».

# NICOLA ROSSI E LA PROPOSTA IBL

- La straordinaria complicatezza del sistema fiscale italiano è descritta da Rossi nel seguente modo: *«Le istruzioni che sarebbe necessario leggere per dichiarare i nostri redditi al fisco nell'anno di grazia 2017 sono riportate in più di 120 (centoventi) pagine scritte con lo stesso carattere che si usa di solito per i bugiardini. L'obiettivo è molto probabilmente lo stesso: impedire che ci si capisca qualcosa. E quand'anche ci si riuscisse, bisognerebbe poi rifare l'esercizio più volte nello stesso anno – se non nello stesso mese, o settimana, o giorno – per evitare di versare al fisco più di quanto si guadagnerebbe decidendo di fare un po' di straordinario, accettando un secondo lavoro o una promozione»*.

# NICOLA ROSSI E LA PROPOSTA IBL

- La proposta di Rossi si articola sostanzialmente in 4 punti:
  1. una sola aliquota al 25% per tutte le principali imposte, a partire dall'Irpef;
  2. abolizione di tasse «incomprese e incomprensibili» come Irap, Imu e Tasi;
  3. introduzione di un minimo vitale a favore dei nuclei familiari in difficoltà e differenziato geograficamente;
  4. ridefinizione del finanziamento di alcuni servizi pubblici che restano gratuiti per la maggior parte dei cittadini e vengono invece pagati dai più abbienti.

# NICOLA ROSSI E LA PROPOSTA IBL

- L'Irpef così riformata prevedrebbe una soglia di esenzione fino a 7mila euro per un single (11mila nel caso di una coppia), comprenderebbe tutti i redditi di proprietà immobiliare e riscriverebbe tutto il regime delle deduzioni e detrazioni tagliandone drasticamente le voci.
- Nel libro, Nicola Rossi scende nel dettaglio e simula gli effetti pratici della sua *flat tax* sui diversi segmenti che compongono la società italiana,
  - l'idea di base rimane quella «*di ridurre significativamente tanto la pressione fiscale quanto la spesa pubblica*». Per le imprese organizzate in forma di società di capitali l'aliquota sarebbe fissata al 25% (oggi è al 28%) mentre per le ditte individuali varrebbero le regole dell'Irpef.



# NICOLA ROSSI E LA PROPOSTA IBL

25

- La *flat tax* di Nicola Rossi non vuole presentarsi come un regalo ai ricchi e prevede la nascita del minimo vitale differente per caratteristiche familiari e zone di residenza (in media 500 euro), che dovrebbe sostituire «*tutta l'attuale accozzaglia di trattamenti assistenziali*».
- «*Un welfare così riformato – sostiene Rossi – rafforzerebbe le tutele dei singoli e dei nuclei familiari più deboli ed esposti al rischio povertà*».
- Non è in loro nome, quindi, che può essere invocata la difesa del Fisco di oggi e il no alla *flat tax*.

# DARIO STEVANATO

26



# DARIO STEVANATO

27

- Secondo il professor **Dario Stevanato**, autore del libro «*Dalla crisi dell'Irpef alla flat tax*», scopo originario dell'imposta personale sul reddito era realizzare i principi di universalità e progressione, aggravare i redditi fondati, esentare quelli minimi.
- Si è invece verificato l'opposto: l'Irpef si è trasformata in un tributo frammentario e selettivo, dove la progressività è confinata ai soli redditi di lavoro, con ribaltamento dei postulati di partenza e una discriminazione qualitativa.
- Dietro alla facciata dell'imposta generale sul reddito complessivo, si sono infatti moltiplicati in modo caotico regimi sostitutivi e norme d'eccezione, senza alcuna riconoscibile idea di disegno fiscale.

# DARIO STEVANATO

28

- Quale può essere la soluzione a questo stato di cose?
- Secondo Stevanato, l'applicazione di aliquote progressive ai redditi tassati in via sostitutiva e proporzionale implicherebbe la rinuncia a collaudati meccanismi cedolari e maggiorazioni d'imposta difficilmente sostenibili.
- Andrebbe dunque esplorata la possibilità di aggregare il consenso intorno a una diversa ipotesi: lo sgravio su lavoratori e classi produttrici, nonché il ripristino dell'equità orizzontale, potrebbero trovare realizzazione a patto di superare il dogma delle aliquote graduate, a favore di una ragionevole progressività per deduzione, ottenuta grazie alla *flat tax*: un'imposta ad aliquota piatta con esenzione generalizzata dei redditi di sussistenza.

- Alcuni commentatori ritengono che ogni ipotesi di *flat tax*, intervenendo soltanto sulle aliquote, avrebbe un impatto distributivo, ma nessuna incidenza sulla «determinazione dei tributi». Si tratterebbe, dunque, rispetto ai problemi che affliggono il nostro sistema fiscale, di poco più che un diversivo.
- L'espressione «determinazione dei tributi», nella sua vaghezza, sembra alludere almeno a 3 problemi, distinti ma tra loro intrecciati: le regole sostanziali di determinazione delle basi imponibili; i meccanismi di individuazione e segnalazione della ricchezza da tassare; i controlli fiscali in relazione alle diverse possibilità di evasione, e lo stesso impatto su convenienza e propensione all'evasione di un taglio alle aliquote marginali.

# DARIO STEVANATO

30

- L'obiezione di cui sopra, tuttavia, sembra scontare una insufficiente riflessione sul tema, ed è alla prova dei fatti largamente infondata.
- E così, se si prende ad esempio a modello la *flat tax* proposta dai professori di Stanford Robert Hall e Alvin Rabushka, cioè un'imposta sul reddito-consumo che detassa gli investimenti e fa larghissimo uso della tassazione alla fonte, sono evidentissimi gli impatti sulla *compliance*, i meccanismi di segnalazione, il tipo di «base imponibile».

- Ma anche restando a una *flat tax* nella cornice tradizionale del reddito-prodotto, cioè senza stravolgimento delle attuali regole per determinare i redditi di categoria assoggettati ad Irpef, valgono considerazioni analoghe. Sulla «determinazione dei tributi» la *flat tax* ha tra l'altro i seguenti effetti.
  - ▣ quanto alla determinazione degli imponibili, vi sarebbe anzitutto la sparizione di tutte o quasi tutte le *tax expenditure*. Nella determinazione del *clear income* non entrerebbero più deduzioni o detrazioni per spese mediche, ristrutturazioni edilizie, interessi passivi sui mutui, palestre, corsi di frequenza universitaria, spese veterinarie, e via discorrendo.

# DARIO STEVANATO

32

- ne risulterebbe così un risparmio di energie amministrative per i controlli documentali condotti a norma dell'art. 36-ter del Dpr 600/1973, e ovviamente una semplificazione per la vita dei privati non più costretti a conservare documenti per anni e subire i fastidi dei controlli.
- secondo, la *flat tax* metterebbe fine alla ricerca di arbitraggi sulle aliquote, con immediate conseguenze su una serie di normative, spesso demenziali, di cui ci potremmo finalmente liberare: si pensi a quella sulle società di comodo, sui redditi figurativi nel caso di utilizzo di beni sociali da parte dei soci, sulla indeducibilità dei compensi erogati al coniuge o ai figli dell'imprenditore, sui limiti di imputabilità dei redditi ai collaboratori dell'impresa familiare;



# DARIO STEVANATO

33

- su trust trasparenti o non trasparenti, sulla neonata IRI per imprese individuali e società di persone che porrà a breve una serie di problemi ad oggi ampiamente sottovalutati (si pensi alla collocazione di consumi privati a livello societario, per evitare il “secondo” prelievo progressivo, e agli inevitabili controlli che l’AF dovrà attivare).
- sparirebbe la necessità di tassare i dividendi e i *capital gains*, le normative sull’affrancamento del valore delle partecipazioni, le perizie giurate e i connessi oneri di documentazione e controllo.
- vi sarebbe poi verosimilmente un diminuito uso di società-contenitore, trust e altre strutture intermedie, con riduzione del numero dei soggetti da controllare.

# DARIO STEVANATO

34

- La *flat tax* ha poi un impatto sull'unità impositiva, essendo neutrale rispetto alla tassazione dell'individuo o della famiglia (tema che il nostro ordinamento ha accantonato, senza mai giungere a una soluzione dai lontani tempi della scomparsa del cd. "cumulo dei redditi" della famiglia).
- Scomparirebbero *splitting*, intestazioni di comodo di redditi da cespitate, discriminazioni nella tassazione delle famiglie a seconda del numero di componenti titolari di reddito, etc.
- Verrebbe finalmente attuato l'art. 53 Cost con esenzione universale del "minimo vitale", anche sotto questo profilo incidendo sulla determinazione del *clear income* (cioè della base imponibile).

# DARIO STEVANATO

35

- L'unicità dell'aliquota consentirebbe di superare la segregazione delle perdite ai fini della loro libera compensabilità da redditi di altre categorie, gli incentivi a “trasformare” redditi assoggettati ad aliquote progressive in redditi tassati in modo cedolare, le demenziali controversie sulla indeducibilità dei compensi agli amministratori, l'uso di società di capitali per percepire compensi di spettanza “individuale”, le distorsioni nelle scelte delle forme di esercizio dell'impresa, e così via.

# DARIO STEVANATO

36

- Vi sarebbe poi un impatto sull'efficienza dell'imposta, con scomparsa dell'effetto-sostituzione, e indirettamente sulla propensione all'evasione, che certo dipende da molti fattori (in primis dalla percezione del rischio di un controllo), ma tra questi anche da aliquote marginali elevate.
- Se insomma si considera più in generale la semplificazione della *compliance*, la riduzione dei controlli, lo sfondamento di normative dirigistiche e ipercorrettismi, i più che probabili benefici in termini di offerta di lavoro e diminuita propensione all'evasione, il ripristino dell'equità orizzontale (l'uguale trattamento di diverse categorie di reddito e classi sociali), l'introduzione di una universale esenzione dei *basic income*, e altro ancora, siamo proprio sicuri che la *flat tax* non incida sulla "determinazione dei tributi" e sia solo un diversivo?

# TUTTA LA BIBLIOGRAFIA SULLA FLAT TAX

- Allingham, Michael G., and Agnar Sandmo. “*Income tax evasion: A theoretical analysis*”. *Journal of public economics* 1.3-4 (1972): 323-338.
- Baldini, Massimo e Giannini, Silvia. “*Flat tax: riforma strategica o salto nel buio?*”. *lavoce.info* (2017)  
<http://www.lavoce.info/archives/47788/flat-tax-riforma-strategica-salto-nel-buio/>
- Brook, Anne-Marie, and Willi Leibfritz. “*Slovakia's introduction of a flat tax as part of wider economic reforms*”. (2005).
- Brunetta, Renato. “*Avanzo primario e flat tax per aggredire il debito rispettando il Fiscal Compact*”. *Il Foglio* (2018)

# TUTTA LA BIBLIOGRAFIA SULLA FLAT TAX

- Daveri, Francesco e Danielli, Luca. “*Con la flat tax 100 miliardi in meno di entrate fiscali \**”. *lavoce.info* (2014)  
<http://www.lavoce.info/archives/47913/fiscal-compact-italia-tanta-spesa-poca-resa/>
- Dini, Lamberto e D’Amico, Natale. “*Ma il nostro fisco così è insostenibile*”. *Il Sole24ore* (2017)  
<http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2017-06-27/ma-nostro-fisco-cosi-e-insostenibile-204107.shtml>
- Fuest, Clemens and Peichl, Andreas and Schaefer, Thilo. “*Is a Flat Tax Feasible in a Grown-up Welfare State?*”. (2007).
- Gallo, Franco. “*Aliquota unica, soluzione sbagliata ai nodi del sistema*”. *Il Sole24ore* (2017)  
<http://www.ilsole24ore.com/art/norme-e-tributi/2017-07-09/aliquota-unica-soluzione-sbagliata-nodi-sistema-132708.shtml>

# TUTTA LA BIBLIOGRAFIA SULLA FLAT TAX

- Gorodnichenko, Yuriy, Jorge Martinez-Vazquez, and Klara Sabirianova Peter. *"Myth and reality of flat tax reform: Micro estimates of tax evasion response and welfare effects in Russia."* *Journal of Political economy* 117.3 (2009): 504-554
- Keen, Michael, Yitae Kim, and Ricardo Varsano. *"The 'flat tax (es)': principles and evidence"*. (2006).
- Kleven, H. J., Knudsen, M. B., Kreiner, C. T., Pedersen, S. and Saez, E. (2011), *Unwilling or Unable to Cheat? Evidence From a Tax Audit Experiment in Denmark*. *Econometrica*, 79: 651–692.
- International Monetary Fund (2002). *"Bulgaria: Selected Issues"*. Staff report prepared by IMF staff; Country Report No. 10/159
- International Monetary Fund (2002). *"Russian Federation: Selected Issues"*. Staff report prepared by IMF staff; Country Report No. 02/75

# TUTTA LA BIBLIOGRAFIA SULLA FLAT TAX

- International Monetary Fund (2015), “*Current Challenges in Revenue Administration: Improving Tax Compliance*”, Staff report prepared by IMF staff, January 29.
- International Monetary Fund, Fiscal Monitor (October 2017). “*Tackling Inequality*”. Staff report prepared by IMF staff.
- Ivanova, Anna, Michael Keen, and Alexander Klemm. “*The Russian ‘flat tax’ reform.*” *Economic Policy* 20.43 (2005): 398-444.
- Rossi, Nicola. “*Venticinque % per tutti*”. IBL Libri (2017)
- Santoro, Alessandro. “*Rischio evasione con l’aliquota Iva “flat”*”. *lavoce.info* (2017) <http://www.lavoce.info/archives/47952/rischio-evasione-laliquota-iva-flat/>
- Tanzi, Vito. “*Superare l’inefficienza del fisco attuale*”. *Il Sole24ore* (2017) <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2017-07-06/superare-l-inefficienza-fisco-attuale-205949.shtml>



# TUTTA LA BIBLIOGRAFIA SULLA FLAT TAX

41

- Toso, Stefano. “*Che cos’è il minimo vitale abbinato alla flat tax*”. lavoce.info (2017) <http://www.lavoce.info/archives/47906/cose-minimo-vitale-abbinato-alla-flat-tax/>